ANNO IX. N. 7 - E. F. Anno VII

Conto corrente postale

UDINE, 1 APRILE 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

o o o o o o o o o

BUONA PASQUA! Il nostro fervido augurio giunga prima di tutto al nostro venerato Pastore S. E. Mons. GIUSEPPE NOGARA.

Il suono giocondo dell' Alleluia Pasquale rechi al Suo cuore di Padre le celesti benedizioni di Gesù Cristo risorto.

⁂

L'augurio cordiale di «Fiamma Giovanile», giunga poi a tutti i R.mi Assistenti ecclesiastici, ai Dirigenti e Soci tutti dei nostri Circoli giovanili.
A tutti: BUONA PASQUA

o o o o o o o o o

Pasqua!

« Primavera d'intorno
brilla ne l'aria e per li campi esulta,
sì che a mirarla intenerisce il core ».

E' Pasqua!

I suoni melodiosi dei sacri bronzi, che erano rimasti muti nei giorni dolorosi della passione, si espandono giulivi dall'alto dei campanili, sciogliendo un inno di gloria a Cristo risorto, e la loro armonia festosa trova un'eco soave in tutti i cuori.

E' Pasqua!

I fedeli cristiani, che si eran chiusi nella pietosa meditazione di Cristo umiliato e sofferente, si scuotono al suono improvviso delle campane a gloria, e cantano il loro alleluja, *che risuona attraverso i secoli come un canto di fede e di gloria.*

Cristo ha trionfato!

Ha trionfato sui nemici che s'illudevano di averlo sconfitto per sempre.

Ha trionfato sul demonio e sull'inferno che avevano affermato il loro dominio sul mondo tenendo schiave le anime.

Ha trionfato sull'errore e sul vizio che ottenebravano le menti ed avvilivano i cuori.

Gesù può ripetere ora, non solo innanzi al cadavere di un uomo, ma innanzi al mondo intero: « io sono la risurrezione e la vita ».

⁂

Quante anime hanno bisogno di risurrezione e di vita!

*Quante anime, ricadute nella schiavitù del demonio, in balia dell'errore e del vizio, chiuse come in una tomba spirituale che è l'anticamera dell'inferno, attendono la parola della risurrezione, per poter cantare l'*alleluja *della liberazione, per cantare l'*alleluja *della vita.*

Oh! la voce della Chiesa che chiama i cristiani all'adempimento del precetto pasquale, la voce delle campane che cantano le glorie della risurrezione, il palpito commosso della natura che si risveglia a vita novella, il secreto stimolo del cuore che punge i peccatori, sospingendoli verso la grazia, facciano sì che

Cristo risusciti
in tutti i cuori
Cristo si celebri
Cristo si adori.

Alleluja!

15 - 20 Aprile
SETTIMANA RELIGIOSO-SOCIALE
per il Clero

La Giornata Universitaria

La giornata universitaria avrà luogo quest'anno Domenica prossima 7 Aprile e riuscirà senza dubbio una grande manifestazione di simpatia e di generosità di tutto il popolo italiano per la sua Università Cattolica del Sacro Cuore. Noi vedremo nella Domenica in Albis tutta l'Italia in piedi a offrire il dono della preghiera e della carità cristiana all'Ateneo che ben simboleggia le più alte e più pure aspirazioni dell'anima religiosa della nazione.

La sua importanza è stata recentemente sottolineata con favore da quanti hanno potuto constatare come le garanzie dell'insegnamento dell'Università Cattolica sono state oggetto di un intero articolo — il 38.o — del Concordato firmato il giorno 11 Febbraio in S. Giovanni Laterano.

All'Università Cattolica manca una sol cosa: i fondi finanziari per svolgere con tranquillità la sua opera. Essa non ha fondi, non ha dotazioni permanenti; vive giorno per giorno, di carità e di elemosina, perchè nulla riceve dallo Stato o da altri enti. Eppure prosegue il suo cammino e guarda all'avvenire con forte speranza. Con essa è l'affetto del popolo; con la « Giornata Universitaria » voluta e benedetta dal Santo Padre si raccoglie il pane che deve alimenare per tutto un anno l'Università del Sacro Cuore; e in questo Nome Divino, umili e grandi, ricchi e poveri, daranno ancora l'obolo della loro affettuosa generosità.

L'appello della Giunta Centrale

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, ha diramato il seguente appello:

Cattolici Italiani!

L'annuale appello, nel quale vibrano la voce augusta del Papa ed il caloroso invito dei Pastori delle Diocesi, chiama tutti gli italiani ad una nuova prova di fede e di carità; Domenica 7 aprile 1929 *si celebrerà in tutte le parrocchie d'Italia la* Giornata Universitaria *per offrire i mezzi di vita alla* Università Cattolica del Sacro Cuore.

Anche quest'anno vi chiediamo un vasto plebiscito di adesioni e di offerte a dimostrare che i cattolici italiani fermamente vogliono che la Università Cattolica del Sacro Cuore viva, cresca, prosperi.

Per la educazione cristiana della gioventù Italiana, per la prosperità della Patria per la grandezza della Chiesa date generoso il vostro obolo.

La parola del Papa

"Pregate e fate pregare,,

Nei giorni 17 e 18 si è riunito in Roma il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana per discutere un importante ordine del giorno per lo sviluppo e l'incremento dell'associazione. Sono state due giornate intense di lavoro e di studio.

Al termine dei lavori tutti i componenti il Consiglio Superiore hanno avuto la gioia di essere accolti in udienza dal Santo Padre il quale prima si è degnato di ammettere alla sua augusta presenza il Presidente generale avvocato Raffaele Jervolino.

Il Santo Padre, dopo avere dato a baciare la mano a tutti i singoli, rivolse parole di compiacimento e di paterna raccomandazione che solo ora si conoscono. Il S. Padre ha così parlato:

Gioia di Padre

E' pienamente inutile, superfluo, manifestarvi oggi i sentimenti di gioia e di vera consolazione con la quale vi vediamo, voi specialmente che appartenete a questo grande albero dell'Azione Cattolica, particolarmente della Gioventù Cattolica Italiana, figli del Nostro cuore, veramente pupille degli occhi Nostri.

Voi poi, Consiglio Superiore, siete quello che di più rappresentativo è nelle varie associazioni. Pensate con quanto piacere vorremmo trattenerci a lungo con voi; la vostra presenza Ci suggerisce una quantità di pensieri; ma fortunatamente il vostro Presidente ci ha già detto tante belle cose che abbiamo ascoltato con sollecitudine paterna ed abbiamo avuto occasione di dirgliene parecchie che comunicherà poi. A voi, che siete chiamati all'azione, vogliamo dire una cosa sola, la più utile, la più necessaria, la più indispensabile, ricca di buoni effetti, intendiamo dire: la preghiera.

I grandi avvenimenti

Innanzi tutto il dire che l'azione ha bisogno di preghiere è come dire che il meccanismo ha bisogno di forza motrice; ma di preghiere sovratutto adesso c'è bisogno, perchè vi è bisogno di energia nell'azione, perchè vi sono difficoltà più delicate e più gravi. Accenniamo ai grandi avvenimenti che voi avete seguito con sentimento e trasporto di gioia, ma il più difficile rimane a farsi perchè rimane l'attuazione. Da parte Nostra e da parte di chi divide con Noi la responsabilità gerarchica, si richiedono le migliori disposizioni e buona volontà che ci è stata confermata anche in questi ultimi giorni.

Ora comincia la parte molto difficile per tutti i gradi gerarchici; l'Azione Cattolica Noi la vediamo in una visione altissima, cioè come cooperazione del laicato all'apostolato gerarchico, perciò la vostra cooperazione deve essere come la desidera il Nostro cuore.

Imitate il Papa

A tutti quelli che vengono a Noi, crediamo che sia proprio il caso di dire quello che diceva S. Paolo ai cristiani e che senza dubbio avrà detto anche S. Pietro: siate nostri imitatori: imitate il Papa.

Sì, imitate il Papa. Lo abbiamo detto a tutti, a destra e a sinistra, di volere essere il padre che tratta con i figli con disposizioni di rendere le cose non più difficili, ma più facili, salvo però la giusizia, la dignità, l'onore di Dio, della Chiesa, salvo il bene delle anime.

Pregate e fate pregare

Quando sono salve queste cose, tutto è salvo. Se poi dovessero andare anche delle nostre idee, delle nostre preferenze, che sarebbe, Niente! Questo vi diciamo, quando si tratterà di cooperare all'apostolato gerarchico per il riassetto della vita cristiana. Ma la parola che vogliamo dirvi è: pregate ora più che mai; pregate e fate pregare perchè il più, il meglio, il più importante e il più difficile, è quello che rimane da farsi: specialmente in questo ordine di cose senza l'aiuto di Dio non si fa nulla. Preghiamo perciò Iddio affinchè intervenga, come ha fatto in questi ultimi tempi in modo vorremmo dire, sensibile, quasi visibile, l'amore per nostro Signore vi dice: « Oportet orare, semper orare ».

Finito il discorso, il Santo Padre impartiva l'Apostolica Benedizione.

Come si risponde?

Obbiezione. — E' giusto il paradiso quando ci vanno i soli cristiani e tutti gli altri vanno all'inferno? Che merito ha un cristiano se è nato da famiglia cristianai e che colpa ha un pagano sie è nato in terra pagana?

Risposta. — Tieni fisse nella mente alcune verità e la risposta verrà da sè.

1) Il paradiso è un premio del tutto gratuito che Dio non era obbligato a dare all'uomo: dunque può darlo a chi vuole e come vuole senza fare torto a nessuno.

2) Nessuno va all'inferno senza colpa: questa legge vale per i cristiani e per i non cristiani.

Detto questo comprenderai la dottrina della Chiesa sulla salute eterna.

1) I bambini, che non hanno raggiunto l'uso di ragione e perciò non sono ancora capaci di fare nè il bene, nè il male, se hanno ricevuto il battesimo vanno in paradiso, se non lo hanno ricevuto, vanno al limbo, ove non si sofre niente, ma si gode una felicità puramente naturale.

2) Gli adulti, che hanno ricevuto il battesimo, se muoiono in grazia vanno in paradiso, se muoiono in peccato mortale vanno all'inferno.

3) Gli adulti che non hanno ricevuto il battesimo, se hanno trasgredita gravemente la legge naturale vanno all'inferno; se l'hanno sempre coscienziosamente osservata, è dottrina comune della Chiesa che Dio, sia pure con qualche mezzo straordinario, li salva.

In conclusione: in paradiso vanno tutti quelli che lo hanno meritato, all'inferno solo chi se lo ha voluto.

E la giustizia è salva.

Voci amiche

Göito (Mantova) 9 - 3 -'29.

Cara « Fiamma Giovanile »,

Appena in possesso di solamente due numeri della cara « Fiamma Giovanile », mi sento attratto dall'interessante periodico; e provo viva consolazione per il vigoroso e consolante sviluppo dell'Azione Cattolica nella nostra amata provincia.

Di cuore mi auguro che abbia sempre più a prosperare, e a rendere così esemplare ed illustre il nome della nostra Patria.

Iddio ci guidi, e mai ci venga meno la fervida Fede che sentiamo nel cuore. Con affetto e sinceri auguri per le Feste Pasquali G. CONTIN
Pres. onor. Circ. C. Robur di Piano d'Arta.

Il Delegato per la Coltura dice:

Lino Genti ha ragione e fa bene ad agitare il problema della coltura, che come altra volta dissi, è in relazione con quello dei dirigenti e quello dei propagandisti; quindi fra i più importanti.

Problema però che va studiato, secondo un piano organico, anzitutto dal Collegio degli Ass. Eccl. e dalla Giunta Federale. Studio che deve basarsi su criteri razionali e pratici, e che una volta concretato deve essere attuato con costante amore e senso di disciplina, sempre nei limiti del possibile, da tutti i Circoli dipendenti mediante l'aiuto e la collaborazione della Federazione o suoi delegati.

Ora lo scopo principale nostro deve essere quello di formare persone le quali possano e vogliano aiutare coll'opera loro individuale lo stabilimento e lo sviluppo dell'Azione Giovanile Cattolica in mezzo alle nostre popolazioni tanto cittadine quanto di campagna. A tale azione sono chiamati i nostri giovani migliori cioè quelli desideri di difendere e diffondere quelle idee illuminatrici che emanano dallo studio e dalla applicazione della religione e della sociologia cattolica.

Di questi giovani pronti all'apostolato non credo difettino i nostri Circoli, piuttosto a me sembra manchi la coordinazione di queste sparse energie e la direttiva tecnica e culturale più che morale e spirituale.

Ed allora come rimediare a queste deficenze? Con quali mezzi accorrere in aiuto di questi giovani volenterosi affine di dare apostoli per la nuova crociata e braccia ai sacerdoti?

Visto lo scopo che si proponiamo accenno, secondo il mio modesto parere, ai mezzi ai quali ricorrere per raggiungerlo efficacemente.

Essi sono:

a) scuola per propagandisti;
b) Circolo di studio o di coltura;
c) gite di propaganda;
d) articoli sul nostro periodico.

Come dovrebbero funzionare queste istituzioni dirò in seguito, per ora mi limito ad eleneare quali dovrebbero essere gli studi preferiti:

1) Apologetica;
2) Sociologia;
3) Azione Catt. e pratica sociale;
4) Storia ecclesiastica e civile;
5) Agricoltura;
6) Economia sociale ecc...

Nessuno si spaventi per la enunciazione di un programma così, almeno all'apparenza, vasto e difficile poichè tutto si limita ad una proposta da studiarsi e concretarsi « cum grano salis ». Ricordo poi che per la città capoluogo e per gli altri centri l'attuazione è facilitata dall'elemento studentesco e da una maggior probalità di trovare persone che si prestino per l'insegnamento e la direzione dei gruppi.

Per finire!... Ringraziamenti all'amico Lino Genti che mi ha incoraggiato a riprendere la penna, silenziosa per giusti motivi, ed auguri chè sia compresa ed apprezzata, sempre più e sempre meglio, in alto ed in basso, la necessità di preparare nuovi alfieri per l'esercito di Cristo Re e per la affermazione dell'Az. Cattolica in seno alla società. BLAS.

LIBRI NOSTRI

Dott. **Toth Tihamer** — « GIOVINEZZA PURA » — Traduzione del dott. Ugo Camozzo. - Libreria Emiliana Editrice - Venezia — L. 10.00.

Intendiamoci: non bisogna credere ch'io recensisca questo libro perchè mi sia stato compiacentemente regalato (ho avuto la fortuna di leggerlo per la bontà di un sacerdote), nè perchè percepisca qualche stipendio dalla Casa Editrice. Se vi parlo di questo libro, o amici, gli è che non ho potuto fare a meno, una volta letto, di desiderare questa fortuna ad altri.

Vi dico subito che non è dei « soliti » libri di morale scritti con quello stile pesante ed enfatico che toglie ogni volontà anche al più ben intenzionato lettore. Lo stile piano, facile, fiorito del libro, rendono la lettura attraentissima ed efficace. Il metodo famigliare della trattazione toglie all'argomento tutta quella pesantezza che siamo noi a trovare in tanti libri del genere. In questo genere di cose, il dott. Toth Tihamer, è un vero maestro, nè è stato da meno il traduttore, che ha riportato in chiara veste italiana, modificandola dove ha creduto oportuno, l'originale tedesco.

Vorrei farvi qualche citazione, ma le forbici del censore sono lunghe e non mi perdonerebbero le prolissità. Non potendo fare altro, consiglio quelli che possano a procurarselo: ne ritraranno certamente una nuova spinta sulla via della virtù.

Il libro reca in principio due lettere di elogio: una del Patriarca di Venezia ed una del Ministro Fedele.

La veste tipografica ricca ed accurata. ELIOS.

Lis ciacaris di Barbe Jacum

No jè vere!

— Barbe, sior Casimiro a l'ha dite vuè su la plazze: « chei che van in Glesie a confessasi e son piês di chei altris. »

— Piês di lui no, sigûr; parceche duc' e san i miracui che a l'ha fatz. Al po' ben sberlà, ma nissun i crôd; chel can de martine!

E po! a cui lu disial? Ciapìn cent di chei che van in Glesie e cent di chei che no van e si viodarà subit la diferenze. Di chei cent che van in Glesie e saran, se a l'ocôr apene cinc di pôc di bon; di chei cent che no van in Glesie e sarân invezi apene cinc di galantoms, almancul par fûr.

E ancimò stin a viodi se son galantoms te lôr cuscienze e te lôr vite privade. E ancie ben che lu fossin, no son mico galantoms parceche no van in Glesie? Lu saran parceche e conservin ancimò un fregul di che educazion che han vude di pizui, o parceche e han l'indule buine. Al reste però il fat che devant a Dio no son vêrs galantoms: Un che al mancie ai siei dovês viars Iddio al sarà simpri un empio.

Se poi qualchìdun di chei che van in Glesie, a Messe e a confessasi, nol fâs il so dovè, ise reson di giudicà mâl par chest ancie chei altris? Se no fàsin il lôr dovè no jè mico cause la religion. E jè la tristerie che ur fâs fa dut il contrari di chel che dovaressin fa. Ma la religion e jè la prime a condanaju, cence ve' bisugne che al vegni sior Casimiro e *compagnia bella*, che 'e han avonde ce pensà a lis lôr magagnis.

Mi atu capît, Titute?

Chei che van in Glesie e puedin tignì il ciâf alt denant di duc! Se qualchìdun al fale si lu condane; ma istès no l'è di meti cun dute che ribàldarie che no va mai in Glesie. Noaltris o vin nome la tare di butà de bande, e lôr e puedin butà vie dut.

Il mond a l'è simpri stât cussì ,satu Titute? Ten a mentz ce che ti dîs to

BARBE JACUM.

ATTI UFFICIALI

1. - In questo mese faranno la Comunione per il S. Padre i Circoli delle sottofederazioni di Tarcento e Nimis.

2. - I due Ritiri, per i Coscritti e per i Dirigenti avranno luogo rispettivamente nei giorni 14 e 21 Aprile. Vedere i programmi.

3. - Le gare Diocesane di Cultura sono terminate; nel prossimo numero ne daremo i risultati.

4. - I Presidenti dei Circoli mandino subito alla Federazione il risultato della giornata senza fumare (Venerdì Santo) pur inviando i danari direttamente a Roma.

5. - Mandino pure i Presidenti alla Federazione l'elenco delle vocazioni sui fogli ricevuti direttamente da Roma. La Federazione manderà poi le relazioni alla Presidenza Generale.

IN SEGRETERIA

Sono pronti i diplomi di aggregazione dei seguenti Circoli: 1. San Giacomo di Ariis - 2. Pio X di Bicinicco - 3. S. Stefano di Billerio - 4. S. Canciano di Campoformido - 5. S. Giuseppe di Castions di Strada 6. S. Valentino di Chiasiellis - 7. S. Leonardo di Collalto - 8. S. Luigi di Maiano - 9. S. Tarcisio di Paluzza - 10. Pier Giorgio Frassati di Pignano - 11. S. Cuore di Silvella - 12. D. Bosco di Suttrio - 13. Domenico Savio del Cormor di Udine.

Si invitano i Presidenti a prelevarli quanto prima.

***

Ad ogni Presidente di Circolo è indispensabile: « La piccola Guida del Delegato Aspiranti » L. 5; « Il Dirigente di Circolo » L. 1.20; si trovano presso la Federazione.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
Sac. OLIVO COMELLI

Una parolina ai poeti

Troppo spesso ci giungono dei versi friulani, scritti con le migliori intenzioni e con la più buona volontà, ma che fanno proprio pietà. (Toh! quasi quasi scrivo anche io... in poesia!).

Avvertiamo i nostri buoni amici che scrivere in poesia è assai difficile: non basta trovare delle rime più o meno tirate!

Non s'è l'abbiano a male questi poeti in vena di scrivere versi, se siamo poi obbligati a cestinare i prodotti delle loro muse.

Noi e la politica

Siccome la politica molte volte non è se non la lotta tra diverse classi di cittadini, aizzati fra loro da odii e da teorie fin troppo guaste è giustissimo che noi ci proclamiamo sempre al di sopra di ogni lotta meschina, la quale più volte è causata non da una vera divergenza, ma da rabbiosi sentimenti di puntiglio e d'ambizione.

La Religione è cosa grande, sublime, e divina e perciò non deve affatto fare della politica. E' necessario però qualche spiegazione:

Qualcuno potrebbe dirci (come si diceva dei sacerdoti) « i cattolici stiano in Chiesa! ». Ed allora che farne del nostro lavoro se esso non può essere applicato in tutti i rami ed in tutte le attività umane? L'Azione cattolica è costituita per portare la Dottrina di Cristo in ogni angolo dove palpita un cuore umano.

E' uno sbaglio quindi il pensare che il cattolico sia un uomo fatto solo per pregare tra le pareti della casa o del tempio, come è uno sbaglio anche il pensare che egli possa fare la politica della piazza.

A noi cattolici in pantaloni, disseminati tra la più umile è la più alta classe degli uomini, incombe il dovere di ristorare ogni cosa in Cristo!

Così la nostra attività (che, se veramente cattolica, è sospesa tra il divino e l'umano) per lo stesso suo scopo deve svogliersi in ogni campo.

Se allo spazzino, all'operaio, al contadino, all'emigramente, all'impiegato, al gerarca è necessario la coscienza religiosa per salvare la propria anima (che è una sola) quanto più non sarà necessario il contributo delle forze cattoliche squisitamente fattive, ai governi ed alle nazioni che reggono non uno ma milioni di individui?

Perchè il cattolico, che vive della stessa vita degli altri, lavora forse nella stessa officina, o nello stesso impiego, non potrà dare il suo contributo di opere e cognizioni per il bene del paese?

E' logico! « L'azione cattolica è la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa ».

La Chiesa pur non facendo la politica delle piazze, istruisce, guida corregge, ogni cosa, che appartenga alla vita dell'uomo. Nessuno può negare che i governi e le nazioni studiano e si perfezionano ed han sempre che imparare dalla voce del Padre Comune, dal Capo della Chiesa.

A noi cattolici non resta altro che seguire e diffondere integralmente le direttive che partono dal Vaticano e la nostra azione politica e cattolica, è bell'è fatta.

La Conciliazione tra Stato e Chiesa apre la porta di nuovi diritti e nuovi doveri anche a noi cattolici.

E' certo che l'ondata immensa del benessere portato da questo trattato di pace è grande.

Ma le coscienze di ieri sono ancora da riformare.

Data una occhiata, o giovane cattolico, alle condizioni morali della famiglia e della società, facilmente puoi vedere che un'enorma opera è da noi attesa. La gioventù cattolica bisogna che porti il soffio della vita cristiana, nella società. Dalla formazione nostra un dì ne deriverà una società migliore. Ogni cosa sarà ristorata in Cristo; tu, o giovane cattolico, per questo persuaditi che hai fatto la più bella, la più nobile, la più necessaria, la più santa politica!

STAGNIN.

Il movimento giovanile

In Italia....

A TRIESTE per cura della Federazione gli studenti Medi ri raccolsero nella Villa Vescovile per un giorno di preghiera e di studio.

A PALERMO i giovani cattolici hanno organizzata una imponente manifestazione di omaggio al nuovo Arcivescovo.

AD ASTI si è tenuta una giornata di preghiera di studio per i giovani dei Circoli; ebbe esito felicissimo.

A ROMA ebbe luogo un importante convegno di tutti i presidenti federali del Lazio, per lo studio di alcuni problemi di organizzazione.

A GUBBIO i Presidenti dei Circoli della Federazione hanno tenuto un importante convegno.

A TRENTO il Vescovo ha scritta una nobile ed affettuosa lettera ai giovani cattolici, per l'inizio del suo Giubileo episcopale.

....e fuori

NELLA SPAGNA si è tenuta a Madrid sotto l'alto patronato del Cardinale Primate, la prima assemblea nazionale della Gioventù Cattolica.

Varie

IL PRINCIPE COLONNELLO. Il Principe Ereditario è stato nominato nei giorni passati colonnello del 92 fanteria di stanza a Torino.

LA MORTE DI FOCH. E' morto a Parigi il Maresciallo Foch, all'età di 87 anni. Egli fu il vincitore della gran de battaglia della Marna. Era cattolico fervente. Ai funerali partecipò pure come rappresentante dell'Italia il gen. Caviglia, pure fervente cattolico.

NEL MESSICO. La rivoluzione nel Messico non è stata ancora domata. Si ebbero vari scontri sanguinosi. con alternativa di vittorie e di sconfitte per per ambo le parti.

30 ACCADEMICI. Sono stati nominati i primi trenta membri della nuova Accademia d'Italia. Sono tutti nomi insigni delle scienze, delle arti e delle lettere.

PER IL B. ODORICO. S. E. il nostro Ven. Arcivescovo Nogara ha nominato un Comitato per preparare solenni festeggiamenti in onore del B. Odorico da Pordenone nel suo centenario (1936). Del Comitato fa parte anche il Presidente della Federazione.

IL PLEBISCITO. Le elezioni politiche di domenica 24 marzo riuscirono un imponente plebiscito, sia per il numero dei votanti (8.654.740 su 9.650540 iscritti) sia per il risultato dei voti. (Favorevoli 8.506.576, contr. 136.198).

IL PELLEGRINAGGIO FRANCESE. E' giunto a Roma il numeroso pellegrinaggio promosso dalla Gioventù Cattolica francese.

Piccola Posta

P. G. - TOLMEZZO. — L'inconveniente non si ripeterà, spero. per l'avvenire.

CO. GI. - GOITO. — Grazie vivissime delle buone parole e degli auguri. Ricambio auguri e saluti.

D. D. B. - OSOPPO. — Si; quest'anno si faranno le gare individuali tanto per effettivi, come per aspiranti.

EP. (Io). — **E' troppo prolisso e non posso quindi stamparlo, il tuo dialogo.**

14 Aprile 1929 RITIRO PER I COSCRITTI 14 Aprile 1929

PROGRAMMA

Ore 9 — S. Messa celebrata dall'Assistente Ecclesiastico Federale nella Cappella Superiore di S. Giorgio M.

» 9.30 — Breve meditazione.

» 10.30 — Coroncina.

» 11.15 — Istruzione.

» 12 — Pranzo.

» 13.30 — Intonati da un senso di utile praticità svolgimento dei seguenti temi:

I. - I doveri religiosi del militare.

II. - Lotte e vittorie.

III. - I ritrovi militari e apostolato fra i compagni. Visita alla B. V. delle Grazie.

NB. — Il pranzo avrà luogo in comune a L. 5 a testa e la libera uscita sarà data verso le ore 16 circa.

Il delegato fa presente ai M. M. R R. Ecclesiastici che la prenotazione dei coscritti al Ritiro si farà mandando l'adesione a Don Olivo Comelli o direttamente in Federazione entro il 10 aprile p. v.

Ai coscritti si raccomanda la massima propaganda e di condurre seco possibilmente qualche altro giovane purchè ben disposto; bando alla musoneria e letizia su tutti i volti.

Coscritti, adunataaa!!

Eccoci o amici alla vigilia della presentazione alle armi.

Il sogno che dalla vostra fanciullezza vi fece ansiosamente trepidare, è finalmente giunto.

Lo immaginavate sempre prossimo, ma mai così realmente vicino quanto oggi, che con tanta trepidazione volete conoscere il giorno e l'ora della vostra dipartita...

Quanti dei nostri soci furono lanciati allo sbaraglio senza che fosse stata detta una parola che l'incuorasse al combattimento che dovevano subire!

Il nuovo ambiente e le nuove conoscenze generano un grande disorientamento nei giovani. Perciò è necessario prima della lora partenza una breve, ma intensa ed intima giornata di predicazione spirituale. Essa è indispensabile non solo per un principio superiore, ma anche per un vostro lieto avvenire in particolare.

Amici del 1909 preparatevi!

Il 14 aprile in una giornata tutta vostra si terrà nei locali annessi alla CHIESA DI S. GIORGIO DI UDINE IN VIA GRAZZANO la vostra adunata, la seconda indetta dalla nostra Federazione.

Vi terranno delle brevi e concise lezioni dei giovani, che la loro esperienza e per la loro anzianità di servizio vi saranno molto utili nell'immediato avvenire della vostra nuova vita.

Per le nuove reclute

A tutti i Circoli

Quando mi trovai al primo acchito con la vita militare, potei fare delle constatazioni, non tanto edificanti, su giovani cattolici anche friulani. Erano rari quelli che con franchezza osavano confessare e vantare, in occasioni opportune, le loro convinzioni.

Ricordo benissimo d'aver dovuto sondare qualche individuo che sembrava dei nostri, per sapere da lui se era giovane cattolico tesserato. Ma perchè tutto ciò?

Il rispetto umano domina ancora certi animi e li tiene avvinti. Nella vita militare molti credono lecita ogni cosa.

Ma se i cattolici sanno spifferare tutta la loro malizia, perchè il giovane cattolico non manifesterà le sue convinzioni con quella franchezza che sempre o quasi sempre paralizza il male? Se in principio siamo derisi, dopo « poche » settimane siamo rispettati. Una condotta seria, ostinata nel bene suscita in molti curiosità verso di noi. Per altri possiamo divenire vero oggetto di studio, e così arrecare loro col buon esempio tanto bene.

***

Ci sono dei giovani cattolici che approfittano della vita militare, per concedersi certe libertà che li spoglia della loro nobiltà spirituale - dignità cristiana...

***

Amici, che presto sarete militari - custodite la dignità vostra di cristiani, che è la più cara, nostro vero orgoglio. Non fermatevi un concetto tale della Religione, da definirla « duro giogo », perchè è invece la Religione che ci rende liberi, dalla vera libertà superiore. In principio dovrete sostenere dure lotte, specialmente per fuggire i compagni cattivi che vi accerchieranno. Io vi raccomando sopratutto la preghiera.

***

Si può anche pensare però che tanti circoli, non si preoccupino molto per i soci che vanno ogni anno militari.

***

E commovente l'iniziativa di tanti Circoli. Prima della partenza dei soci coscritti - li vogliono premunire del celeste Divino Cibo Eucaristico. Tale iniziativa dev'essere introdotta in tutti i Circoli.

Necessario ed utilissimo è pure il ritiro spirituale speciale, indetto ogni anno dalla nostra Federazione a tale scopo. Ma tutti non vi possono partecipare. Quindi a mio pensare, è indispensabile, una intensa preparazione in ciascun Circolo, perchè così si può ottenere molto di più.

Il periodo della vita militare è il più tremendo ed importante per un giovane. Da questo o esce temprato nella virtù o fortemente scosso nella sua vita spirituale. Perciò si provveda in TUTTI i Circoli a preparare i giovani che presto saranno soldati. Così i soldati di Cristo aumenteranno — sotto la divisa grigio verde — e si riaffermerà anche la verità, che questi sono i migilori fra i soldati del Re!

CICLAMINO.

Per gli Assistenti Ecclesiastici

LA MESSA PER IL PAPA

E' nota ormai a tutti l'iniziativa degli Assistenti Eccl. generali d'invitare tutti gli Assistenti dell'Azione Cattolica, a celebrare una S. Messa AD MENTEM SUMMI PONTIFICIS, come atto di omaggio al S. Padre durante questo anno giubilare. Poichè molti Assistenti Ecclesiastici assistono diverse istituzioni fu stabilito che ognuno di essi celebri una sola Messa per le diverse istituzioni; così l'adesione che si dovrebbe mandare ai singoli Assistenti Diocesani si manderà invece al Direttore di « Vita Cattolica » Don Comelli, indicando le istituzioni che si assistono ed il giorno scelto per la celebrazione della S. Messa. Il Collegio degli Assistenti diocesani penserà poi a trasmettere le adesioni ai Rev.mi Assistenti generali.

GLI ASS. ECCL. DIOCESANI.

L'UNGHERIA C'INSEGNA

Si apprende da Budapest:

« Per ordine dell'autorità giudiziaria, la polizia ha oggi proceduto al sequestro dell'edizione ungherese di un romanzo di Guido da Verona, nel quale si sono riscontrati gli estremi dell'offesa alla pubblica moralità ».

Avete ricevuto, Presidenti?

Da Roma vi è stato spedito:

1) - il modulo per le offerte del Venerdi Santo (giornata senza fumare).

2) il modulo (giallo) per le Vocazioni; Albo d'oro da presentare al S. Padre.

Leggete le istruzioni, riempite subito i moduli, e spedite.

Per i Dirigenti

Nella Domenica 21 Aprile, avrà luogo a Udine, nei locali del Collegio Arcivescovile, (g. c.) un giorno di ritiro spirituale per i Dirigenti dei Circoli (Consiglieri di Giunta, Presidenti sottofederali, Presidenti e Consiglieri di Circolo, Delegati per aspiranti).

Il Ritiro sarà predicato dal Rev.mo Fr. Comm. Prof. Alessandro Alessandrini, Direttore del Segretariato nazionale pro Schola.

Il programma particolareggiato sarà pubblicato nella prossima "Fiamma Giovanile„. Per ora facciamo noto soltanto che il Ritiro si aprirà alle ore 8.30 e si chiuderà alle 16.

Per il pranzo si dovrà versare la quota di L. 6.

Le prenotazioni si accettano fino al giorno 17 Aprile.

Chi è il maleducato?

(Racconto)

Sono le dieci del mattino; il termometro segna 18 gradi sotto zero, il barometro tende a diminuire.

Un'aria molto perversa corre a velocità spaventosa, facendo volare dei cumuli di neve caduta nella notte.

Il treno avvanza con fatica sulla linea, mentre il povero personale annientato dal freddo rimane al suo posto compiendo il proprio dovere. Il macchinista irrigidito, con la testa fuori e la mano ferma sulla leva, continua a guidare; mentre il fuochista lavora gettando nel forno pallate di carbone tentando di riscaldare perchè aumentino le calorie che sono diminuite causa il forte freddo.

Il treno continua a correre a velocità moderata attraverso montagnole di neve fatte dagli spallatori che hanno pulita la strada ferrata.

Ad un tratto i vagoni si fermano bruscamente e la scossa li fa cozzare con forte fracasso, senza però produrre alcun danno. Differenti domande s'incrociano tra i viaggiatori spaventati; quache bimbo piange ingrandendo così il chiasso. Il personale del treno con una pala alla mano si adopera per pulire le ruote della locomotiva che è rimasta impigliata nella neve. Una valanga caduta dalla montagna ha sepolto la linea per una ventina di metri.

Quasi tutti i viaggiatori prendono l'incidente con calma. I rimasti parlano chiassosamente come che con le loro chiacchiere cavassero il treno dall'imbroglio. Tra questi vi è un signore che distintamente vestisto con una pelliccia che L'avvolge tutto e con in capo un berretto di pelo, si distingue gridando più degli altri.

Furente s'avvicina al macchinista ed inviperisce verso di lui con delle parole miste e delle bestemmie che fanno orrore a sentirle.

Il ferroviere continua il suo lavoro e non si degna nemmeno di uno sguardo l'individuo che meravigliato dice:

— Alle persone che interrogano si deve rispondere dice il Galateo (e qui giù una bestemmia) altrimenti si dimostra d'essere maleducati.

Calmo, calmo il macchinista smette di lavorare e con una voce chiara risponde:

— Senta, signore, mi dica lei cosa merita un uomo che alla presenza di una persona gli dice male del fratello amatissimo che non merita simili ingiurie.

— Oh! risponde l'elegantone — costui merita un paio di schiaffi.

— Ebbene io dovrei prendere lei a schiaffi; che davanti a me osa bestemmiare mio fratello Gesù. Nò, non sono io il maleducato, sappia però che la potenza di Dio è grande e presto o tardi il vile bestemmiatore sarà punito.

Quando il ferroviere tacque uno scroscio d'applausi scoppiò; tra i viaggiatori che mostrarono il loro consenso al bravo macchinista che aveva difeso apertamente il suo Dio.

Il maleducato bestemmiatore rimase confuso e si taeque umiliato.

BRUNO.

Intervista col Presidente Federale

Siamo entrati ieri mattina nello studio aristocratico del nostro Presidente. Stava protocollando 17 cause appena iniziate. Era contentissimo, gli brillavano gli occhi e le mani si fregavano a vicenda che era un piacere. Mi accolse con un sorriso davvero paterno e s'immaginò che qualche cosa di grave era sul mio stomaco.

***

— Vengo senz'altro per un'intervista.

— S'accomodi e parli.

— Come va, Presidente, il nostro movimento all'indomani dell'11 febbraio, alla vigilia di Pasqua, all'antivigilia del grande convegno Missionario del 1931?

— Devo dirle la verità, ringrando il Signore, va proprio bene. C'è disciplina, i quadri sono a posto, il giornale è diffusissimo, il tesseramento è raddoppiato. Novi Circoli battono la porta per entrare.

— Non le pare, Presidente, che certi Circoli sieno troppe ffrettati e che domani appena spuntati, vadano scomparendo per mancata preparazione regolare?

— La sua preoccupazione, caro Glauco, è anche la nostra, ma abbiamo tutto disposto perchè ciò non avvenga, pena la morte.

— Eppur mi pare che non tutte le Sottofederazioni abbiano risposto a questi appelli e non sentano la primavera del risveglio.

— Stia tranquillo; il siero che stiamo applicando nel nostro organismo presto o tardi deve produrre o nuovi virgulti o delle tumefazioni che risolveranno da sè le situazioni cattoliche e le poltroniti acute.

— E i quadri degli Assistenti Ecclesiastici sono al completo?

— Si, caro Glauco, S. E. Mons. Arcivescovo, non sono molti giorni, ha formato dei nuovi decreti regolari di nomina a dei bravi sacerdoti giovani e vecchi che stanno scendendo nell'agone per il bene di questi nostri giovani carissimi.

— Sa lei, Signor Presidente, il mio tormento continuo, il mio sospiro di ogni giorno?

— E quale?

— La mancanza dei propagandisti domenicali. Dica la verità: in otto, dieci anni di lavoro regolare quanti propagandisti abbiamo? E dopo le scuole di propaganda, per quanto breve e saltuaria, non si dovrebbe pretendete che qualche giovane sentisse la divina fiamma dell'apostolato?

— Se io le nomino un nome solo in Friuli, lei si convince che non ne occorrono tanti: Lo STAGNIN.

— Che cosa pensa dello Stagnin, lei signor Presidente?

— Penso che è un'anima bella, geniale; capace di far miracoli. Una di quelle anime che Dio crea e manda anche senza scuola di propaganda.

— La risposta signor Presidente mi soddisfa e non mi soddisfa, perchè vorreic he lei, signor Presidente, fosse il primo propagandista.

— Senta Glauco, non mi faccia sentire e non mi rinnovi tutto il dolore che provo nel sacrificio diurno e notturno dei miei codici e delle mie pandette. Ho accettato per spirito di disciplina, per puro amore questo Ufficio e offro a Dio anche la mia impossibilità per meritare qualche cosa di bene sopra la Federazione.

— Ma sa lei cosa gioverebbe un suo articolo trimestrale, una voce sua paterna e forte?

— E' vero, e accetto sen'altro il suo invito e la dolce provocazione.

— Perdoni. La «Fiamma Giovanile» io la vorrei ancora più ardita, più polemiche, se passa la parola, più bizzarra, più caustica, più... vorrei mettere altri dieci aggettivi per dire. Mi dica lei...

— Le dico che il giornale nostro non è giornale umoristico, gazzettiere o roba dac affè. E' un giornale di formazione e com'è di difficile digestione il dolce i bambini, così può essere il giornale di vano allettamento ai nostri ragazzi che ben sanno ridere da sè e divertirsi a quattro.

— E le assemblee? e i convegni degli aspiranti?

— Li continueremo a tutta possa appena finite le gare di coltura.

— Mi perdoni. Mi frulla per la testa il concorso filodrammatico, altrimenti per disperazione mi tocca comperar le marionette.

— Convegno con lei della necessità di sostenere le compagnie filodrammatiche; le abbiamo sempre incoraggiate e sostenute ma la questione finanziaria, di cui lei non è competente, ci preoccupa assai perchè le cose si fanno o non si fanno.

— Vedo che oggi, signor Presidente, è molto duro nelle sue risposte e non trovo il bersaglio giusto del suo cuore. Mi dica almeno: le gare di coltura sono veramente prese sul serio dalla maggioranza dei Circoli?

— Sono veramente prese sul serio da tutti i Circoli. Ed i nuovi Circoli che domandano di unirsi a noi, sono accettati a questa condizione più quella della obbligatorietà del giornale.

— Bravo, son contentissimo. Avrei ancora due cose ma temo di disturbarla.

— Dica, dica, caro Glauco, sono qui per lei, anzi le faccio portare il caffè dalla mia signora.

— Contentissimo di fare la sua conoscenza. Senta: ho l'impressione che la Sottofederazione cittadina sia agnostica e per quanto figuri bene nei ruoli della Federazione, l'anima dei nostri giovani di città non abbia ancora quei palpiti e quell'espansione e quel calore e quella genialità e quell'entusiasmo e quell'orgoglio e quell'ambizione e e... Ecco i caffè.

— Prenda il caffè ed intanto le rispondo. La Sottofederazione cittadina anzitutto non ha peccati di indisciplinatezza, non ha defezioni clamorose, è oculata nel suo lavoro, forma e lavora in un riserbo e in una pazienza di fiducia, lasciando che le anime si maturino in questo specie di silenzio conventuale.

— L'ultima cosa. Parlavo l'altro giorno coll'On. Tessitori della opportunità, proprio per la coltura dei nostri giovani, di uno studio storico sull'Azione Cattolica in Friuli e l'On. avrebbe già buon materiale nei suoi cassetti.

— L'idea è splendita. La caldeggi, la sviluppi e per parte mia dò la piena adesione.

— Drin, drin, drin...

— Pronti! con chi parlo?

— Arti Grafiche.

— Va bene. Dica Dica a don Comelli che impagini subito la «Fiamma» perchè desidero che l'uscita sia sempre regolare. Di qui a mezz'ora porto le bozze corrette del mio articolo.

— Vede caro Glauco, lavoro a telefono, come lei lavora a gambe, e tutti e due son lavori.

Ho salutato con profondo ossequio il signor Presidente, grato delle risposte brevi, evasive, forti e intelligibili, ma son andato via convinto che bisogna fare spesso di queste interviste che sono davvero illuminatrici sopra un lavoro oscuro e silente della Federazione Diocesana.

GLAUCO.

Verso la glorificazione di Don Bosco

L'omaggio del Principe Umberto

La notizia, per quanto attesa, della prossima beatificazione di Don Bosco ha prodotto in tutti la più felice impressione.

L'avvenimento ebbe sopratutto una larga ripercussione a Torino.

Ma una nota di eccezionale solennità alle manifestazioni di giubilo è stata recata dal Principe Umberto di Piemonte. Ancora una volta il futuro Re d'Italia ha voluto palesare il suo animo profondamente religioso. Per unirsi al tributo di devoto omaggio al Venerabile Don Bosco, ha voluto assistere a una Santa Messa per lui appositamente celebrata nella cappella soprastante alla tomba di Don Bosco. Nell'augusto personaggio il pensiero sorse durante la serata del giorno 19 marzo parlando con alcuni ufficiali del suo seguito della prossima beatificazione di Don Bosco.

Fu così che alle ore 22 di quel giorno l'Istituto Salesiano di Valsalice ricevette da Palazzo Reale una telefonata annunciante che il Principe desiderava ascoltare la Santa Messa alle ore 7,30 dell'indomani.

Al mattino infatti, S. A. R. faceva il suo ingresso nell'istituto di Valsalice. L'augusto personaggio, accompagnato dal capitano Santarosa, è stato ossequiato dal Rev. don Rinaldi e da altri superiori salesiani i quali l'hanno accompagnato subito presso la tomba di Don Bosco. Sul sacro luogo S. A. è rimasto a lungo inginocchiato fissando con lo sguardo la scritta che in modo particolare deve averlo colpito: «Don Bosco orfanorum pater». Il Principe di Piemonte è quindi salito nella cappella soprastante la tomba ove ha assistito con intenso fervore religioso alla celebrazione del divin Sacrificio.

Terminata la funzione religiosa, sul magnifico terrazzo dell'Istituto S. A. ha accolto il festoso omaggio degli allievi del Liceo Salesiano e dei seminaristi dell'Istituto per le Missioni estere fondato da Don Bosco. La sorridente figura del Principe Ereditario è passata in mezzo ai giovani, suscitando il più grande entusiasmo. Conversando coi superiori Salesiani S. A. si è mostrato vivamente compiaciuto per la bella cerimonia religiosa e ha pure avuto parole di ammirazione per il luogo pittoresco ove sorge l'opera salesiana. Accomiatandosi, il Principe si è ripromesso di ritornare a Valsalice nel prossimo giugno quando avverrà la proclamazione di Don Bosco a Beato.

TIPI E FIGURE DI GIOVANI CATTOLICI

(Intervista col Segretario del Circolo di Falananna)

L'amico *Ferula* dell'*Avvenire* di Firenze ha intervistato il segretario del Circolo giovanile di *Falananna* ricchissimo di tipiche figure di sedicenti giovani cattolici e ne ha schizzato questi bozzetti realisti.

Luigi Sonnellini

E' socio del Circolo di Falananna da quattro anni, benchè i suoi compagni si siano accorti appena appena della sua presenza.

Potrebbe essere uno dei soci più attivi del Circolo, se avesse una memoria più forte.

Ma — come confessa da sè stesso — si dimentica subito delle cose, sicchè gli avvisi dell'adunanza, del Catechismo, ecc., non riesce ad averli in mente. Per la quale ragione è ben difficile poterlo vedere, la sera, al Circolo, e quando raramente appare ha un sonno così grande che preferisce dormicolare sulla seggiola. Dice puntualmente di sì a tutti i consigli salvo poi a scordarsene... altrettanto puntualmente. Ma, come si è già detto, la colpa non è sua.

Antenore Sportivi

Bel tipo, sapete, e gran parlatore Specialmente di cose sportive, nelle quali ha un debole così spiccato, che non può fare a meno di comunicarle ai suoi compagni.

A lui potete rivolgervi sempre per avere informazioni sul campione di corsa o di salto in lungo, o sull'arrivo del gran premio automobilistico.

E' questa la sua passione che gli impedisce, per esempio, di andare alle funzioni serali la domenica, e qualche volta anche alla Messa.

Sa rendersi però così simpatico, così interessante colle sue discussioni sportive, che si fa dimenticare qualche piccola mancanza, come per esempio, quella di non studiare il Catechismo.

Del resto, sia detto a suo onore, ci tiene ad essere del Circolo, perchè altrimenti non potrebbe prendere parte a tante interessanti discussioni sul campionato di calcio.

Timoteo Scontenti

E' un'anima in pena. Si interessa a un tal grado della vita organizzativa del Circolo, da essere scontento di qualunque iniziativa presa dalla Presidenza. Critica l'ora delle adunanze le proposte fatte nella assemblea mensile e anche le deliberazioni dell'Assistente Ecclesiastico.

— Ma è possibile — esclama spesso, acceso di santo sdegno — che non vi sia mai una cosa fatta bene?

Se qualcuno, seccato dalle sue lamentele, lo prega di far lui qualche proposta migliore, il nostro Scontenti è pronto a ritirarsi in buon ordine, sostenendo che «c'è poco da fare, in uno solo».

E scuotendo il capo, cambio subito discorso, salvo poi ricominciare le sue filippiche la sera dopo...

Paride Pomatini

Elegante, profumato, inguantato, Paride Pomatini è quello che si può chiamare un «tipo fine». Del resto, si autodefinisce così da sè stesso, quando ne capita l'occasione.

Quando si trova al Circolo (non troppo spesso, s'intende) ha sempre qualcosa da sottoporre all'ammirazione dei consoci. Oggi sarà il nuovo portasigarette in argentone, domani il cappello ultima moda. Se qualcuno gli fa rilevare la sua eleganza troppo studiata, obbietta subito che «è la cosa a cui tiene di più». A proposito: il distintivo lui non lo porta perchè è «antiestetico».

Carletto Conigliletti

L'uomo prudente per natura: il suo motto è: «non bisogna compromettersi».

Fedele a questa... consegna, Carletto Conigliletti si sente in dovere di non dar nel naso a nessuno, non partecipando a nessuna processione e volgendosi dall'altra parte se incontra il suo Assistente Ecclesiastico.

Il cappello, passando davanti a una chiesa se lo toglie soltanto dopo essersi assicurato che nessuno lo guarda; dice di «sì» a tutti, anche se parlano male del Circolo e della Chiesa.

Nòn si stanca mai di ripetere a tutti: «bisogna tirare a campà».

Eccovi le più interessanti figure di giovani... cattolici, secondo le indicazioni del benemerito segretario del Circolo di Falananna.

Posso aggiungere che altri... fedeli confratelli di questi signori si trovano sotto altri nomi, meno significativi, in tutti i Circoli di questo mondo.

Vivono, crescono e vegetano in ogni clima e con ogni temperatura, ed hanno la faccia tosta di credersi «giovani cattolici». Si toglierebbero però da questa loro illusione, se i presidenti dei loro Circoli si decidessero (e sarebbe l'ora...) a rivedere un po' i ruoli dei soci!

Don Bosco e Victor Hugo

La prossima beatificazione di Don Bosco e la coincidenza di essa con la conciliazione tra l'Italia e il Vaticano hanno fatto rievocare le missione delicatissime affidate al pio sacerdote piemontese per rimuovere ogni motivo di dissidio tra le due potestà: civile e religiosa.

Il «Giornale d'Italia» ricorda il profetico congedo di Don Bosco dall'attuale Pontefice, quando questi, che era semplice prete, fu suo ospite: «Verrà un tempo — ebbe ad esclamare Don Bosco — che Ella, Don Ratti, potrà essere molto utile per noi!».

Lo stesso giornale riferisce un ignorato colloquio del grande Apostolo salesiano con Victor Hugo. Era il tempo in cui Parigi aveva accolto con i segni della maggiore deferenza e con le più vive dimostrazioni di affetto Don Bosco. Una sera del 1883 ,tra i molti postulanti in attesa di parlare con Don Bosco, fu notato un vecchio tutto bianco che ebbe la costanza di fare la fila per la bellezza di tre ore senza impazientirsi. Fu ricevuto da Don Bosco alle 11 di sera.

Di quel colloquio è rimasto un prezioso documento custodito nell'Archivio della Casa Madre di Torino. La prima parola dello sconosciuto fu questa: «Non spaventatevi, signore: io sono un incredulo e perciò non credo ad alcun miracolo che taluni vanno raccontando di voi». Su questo tono il colloquio si protrasse a lungo. Alla fine, dopo le paterne, calme osservazioni del sacerdote, il vegliardo abbassò il capo e sembrò assorto in meditazione. Accomiatandosi, lasciò un biglietto da visita su cui era scritto: «Victor Hugo.

Alla stessa ora tornò la seconda sera, e preso Don Bosco per la mano e tenendola stretta, gli disse:

«Io non sono quel personaggio che voi forse avete creduto: fu uno scherzo il mio; ho fatto uno sforzo per rappresentare la parte d'incredulo. Io son Victor Hugo e vi prego di essere mio buon amico. Io credo nel soprannaturale, credo in Dio, e spero di morire nelle mani di un prete cattolico che raccomandi il mio spirito al Creatore».

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Apostolato della Preghiera

Centro Cittadino Chiesa dei PP. Cappuccini

Via Ronchi

Giovedì 4 Aprile ore 20.30 (8.30 p.), nella chiesa dei P.P. Cappuccini avrà luogo l'Ora di Adorazione notturna per soli uomini con Fervorino del R. P. Direttore.

Sono invitati a tale funzione non solo tutti gli ascritti all'Apostolato alla Preghiera, ma anche gli uomini e giovani che pur avendo saddisfatto al precetto Pasquale desiderano raccogliersi ai piedi di Gesù per implorare da Lui grazie per coloro che non l'avessero ancora adempiuto.

Raccomandiamo ai giovani dei nostri Circoli cittadini di partecipare a questa funzione, per ispirarsi al concetto dell'apostolato cristiano della preghiera.

Circolo "S. Giorgio,,

Tutti i Giovani attivi del Circolo sono invitati alla Sede del Circolo per martedì sera 2 Aprile alle ore 20.

Nessuno manchi!

***

Il Circolo presenta e invia a tutti i soci militari e lontani i migliori auguri pasquali fatti di preghiere e di speranze colla nostalgia della loro persona lontana, colla dolcezza pregustata di un non lontano abbraccio.

***

Il congresso parrocchiale ha visto il gruppo fedele dei soci sui quali solo il consiglio e l'Ass. Eccl. può e deve contare con lodevole frequenza presente. Cita all'ordine del giorno i due segretari Piccinato Luigi e Fabbro Rino per la loro valida e fedele cooperazione.

***

Rendiamo pubbliche grazie all'anima apostolica din D. V. Buiatti per averci preparati alla S. Pasqua di Giovedì Santo col triduo di questi giorni passati. Dobbiamo dire che i suoi temi straordinari sulla vocazione e scelta dello stato e sul matrimonio ci hanno fatto salutare impressione.

Grazie, grazie, grazie!

***

Gli esami di cultura hanno avuto luogo domenica 24 p. p. e sono riusciti... domandatelo alla commissione. Giulio ha dichiarato: « Io mi affido al buon senso cristiano », parola profonda, dato l'individuo. Gli esaminatori hanno dovuto pregarlo che non si dilungasse in lunghe spiegazioni. Un gran nerivosismo fin dalla mattina aveva invaso tutti, basti dire che avranno percorso a gruppi il borgo Grazzano più di sette volte prima di presentarsi al tavolo.., Pare sia stato promosso anche Della Libera Gino. Ennio poi era contento; e quando Ennio è contento, segno che le cose sono andate con discreta infamia.

***

Si comincia a parlare della prossima gita sociale dopo le fatiche dell'esame ed il triduo pasquale.

Poveretti: hanno bisogno; se vedeste, Nini e Carlo, come sono ridotti collo studio i vostri compagni!

Il presidente è andato a Piacenza per farsi dare una carta topografica per studiare la mèta.

Il Circolo S. Giorgio di Udine partecipa con animo profondamente addolorato a tutta la famiglia giovanile friulana la morte dell'amatissimo socio

Rag. Clocchiatti Giuseppe

D'ANNI 23

già consigliere della Giunta Federale e consigliere e segretario del Circolo stesso. E' il secondo lutto del Circolo.

Un male che non perdona lo trasse alla tomba che egli temeva tanto. L'animo suo di fanciulli, il suo cuore semplice, l'ilarità del suo volto, l'affetto al Circolo, l'amicizia sua cercata da tutti, il suo umorismo scoppiettante in tutti i suoi discorsi e nelle sue conversazioni, passano ora dinanzi a noi come ricordi di un passato caro vissuto insieme fino dalla fondazione del Circolo. Egli davvero volle bene al Circolo, lo coltivò con affetto, lo difese, lo esaltò, lo rese dolce e simpatico a tutti; in tutte le circosanze si prestò colla sua intelligenza a valorizzare tutte le manifestazioni collettive. Battè anche la scena benchè riluttante, forse per obbedienza, e la sua fu la figura del buon cittadino che obbedisce sempre, non si ribella mai e si contenta della sua piccola filosofia.

Avea da un anno raggiunto la sua felicità nell'ottenere un posto di fiducia alla Cassa di Risparmio; la sua famigliola stava rimettendosi. Egli oggi ha lasciato tutto, anche il suo Circolo.

I compagni pregheranno tanto per lui, lo ricorderanno sempre e avranno in benedizione la sua memoria.

Viva in Xristo!

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicati

1) Don Danilo di Giusto Ass. Eccl. di Reana è malato. Raccomando ai giovani qualche preghiera al Signore perchè presto possa guarire.

2) Il 7 aprile ci sarà Consiglio sottofederale. Manderò altro avviso. Intanto si ricordino i presidenti che dovranno saper rispondere a tutte le domande riguardo alle attività del proprio Circolo.

Il Presidente Sottofederale
A MASUTTI.

***

TRICESIMO

I soci vanno al cine con prezzi ridotti! Abbiamo dati gli esami di cultura meglio di quel che ci aspettavamo!

Anche don Luca era contento!

Si dice che il Presidente abbia già esternata la nostra gratitudine... con qualche parola d'occasione. Anche da qui i nostri grazie!

Il 25 marzo fu l'Ora di Adorazione per il Circolo dalle ore 3 alle 4 e riuscì benino, sotto la direzione dell'infaticabile don Luca.

Quanti debiti abbiamo con lui!

E per la maggior delle volte non gli e li possiam pagare!

ADEGLIACCO

Domenica 17 marzo visitai il Circocolo di Adegliacco. Ci riunimmo in casa Canonica assistiti dall'Ass. Eccl. locale cav. Don Vidali, la riunione era abbastanza completa. Lo scopo era la visita al Circolo e la diffusione della buona stampa. Si propose di costituiere la sezione « Buona Stampa » ed il Rev. Ass. Eccl. ne prenderà le direttive. Considerata la necessità di appoggiare la stampa nostra e di combattere così la stampa perversa e dato un'occhiata alle attività del Circolo ci lasciammo con ottime impressioni. Il fatto più rumoroso della seduta: una lastra di vetro mandata in frantumi! E vie lui miez chilo di bagigis!...

STAGNIN.

Sottofederazione di Gemona

Consiglio Sottofederale

Domenica 17 marzo si tenne in Gemona presso la Sede del« Basilio Brollo» un'importante seduta del Consiglio Sottofederale, dove i dirigenti de la sottofederazione, esaminata la situazione dei vari Circoli, studiarono il modo di svolgere un programma estivo, in seno ai Circoli stessi, a base di cultura storica dei primi tre secoli della Chiesa, svolgendo la Storia dei Martiri, illustrata da opportune proiezioni. Il presidente propose anche lo studio di un prossimo Convegno sottofederale in Gemona e Don Pittuello precisò di tenere, per quest'anno una giornata di studio senza manifestazione esterna. Ad una prossima riunione il fissare la data, dopo aver presi gli accordi colla Federazione. Per ultimo **si proposero due nomi per coprire la carica di Presidente e Segretario Sottofederale. Per ora i due amici si istruiranno: attenti Palese e Simeoni che potrebbe trattarsi anche di voi!...**

Gemona

Vita dei Circoli

I giovani del Circolo di Gemona, così ben diretti dagli amici Don Brini e don Pittuello coadiuvati dai RR. P.P. Stimatini domenica 17 marzo u. s. diedero un magnifico spettacolo di Fede. Nei tre giorni precedenti essi ebbero un piccolo corso di Esercizi Spirituali, perdicati nella Cappella dell'Istituto Stimatini, dallo zelante Don Itaico Vidoni.

I giovani intervennero al completo ogni sera, e domenica mattina nel Duomo Mons. Arciprete, celebrando la S. Messa appositamente per essi, ebbe la consolazione di distribuire a oltre cento Giovani cattolici la S. Comunione, pronunziando quindi elevate parole di incitamento ai giovani di voler continuare sempre più e sempre meglio. Assieme ai giovani cattolici erano con venuti molti altri giovani, attratti dalla franchezza e dall'esempio dei nostri. Così i giovani di Gemona, oltre che fare un bene per se stessi, hanno esercitato anche un vero apostolato in mezzo ai loro concittadini. Bravi!

Treppo Carnico

La morte di un caro fanciullo

Il 14 corrente il nostro caro Zanier Remo ci ha lasciati. Apparteneva al nostro Circolo giovanile e al gruppo dei pueri « chorales » (cantorini) e tutti l'avevano caro come un fratello. La popolazione intera accorse ai suoi funerali, che furono non un lutto, ma un trionfo: i venti cantorini suoi compagni intervennero tutti in veste e cotta, come nelle più grandi solennità; numerose furono le corone, tra cui si distinguevano quelle della famiglia, del Parroco, del Circolo e dei cantorini. E la solennità delle Quarant'Ore, che si celebravano in quei giorni, rese ancor più bello il funerale di questo caro fanciullo privilegiato. Zanier Remo, a soli 14 anni, lascia dietro di sè un ricordo affettuosissimo, un rimpianto generale più che un adulto.

Alla distinta famiglia vivissime condoglianze.

Flambro

Festa del Circolo

E' stata fatta il giorno di S. Giuseppe e fu onorata dall'intervento dell'Assistente Eccl. Federale don O. Comelli.

La mattina tutti i giovani del Circolo, compatti, fecero la S. Comunione per Sua Ecc. il nostro amatissimo Arcivescovo, per onorare nel modo più degno la fausta ricorrenza del Suo onomastico.

Dopo la Messa solenne ci siamo radunati nella sala dell'Asilo, insieme al gruppo « Uomini Cattolici » che in questo giorno si è ufficialmente costituito con la consegna delle tessere e dei distintivi.

Don Comelli rivolse ai giovani adattate parole di incoraggiamento e di incitamento, mise in rilievo l'importanza della formazione del gruppo Uomini Cattolici « che deve interessare strettamente i giovani, poichè fatto il loro tirocinio nel Circolo, troveranno ivi il campo già preparato, per continuare poi in altra sfera, la loro attività nell'Azione Cattolica ».

Ci auguriamo, con l'aiuto del buon Dio, che la vita parrocchiale, nel complesso delle sue istituzioni e organizzazioni cattoliche, sia feconda di apostolato e di vita praticante cristiana.

o. t.

Moggio Udinese

Bandiera ai venti

Finalmente! la bandiera del Circolo « S. Carlo » è tornata a passare spiegata per le vie di Moggio. Già da diverso tempo s'attendeva questa data per festeggiare la ricostituzione del nostro Circolo, e S. Giuseppe ci fu davvero propizio. La Comunione del mattino il corteo dalla sede all'Abbazia, l'adunata del pomeriggio stanno a testimoniare che il Circolo vuole anzitutto affermarsi nello spirito cristiano, e poi anche nelle manifestazioni esterne.

Il Presidente sottofederale sig. Nassimbeni, ci portò il saluto della federazione e del Circolo di Pontebba, e ci presentò in una bella conferenza come esemplare del giovane cattolico Pier Giorgio Frassati. Il maestro Benedetti ci additò il carattere del Circolino nel motto « sempre avanti ». Monsignore disse del coraggio cristiano.

Anche in mezzo alla festa però il nostro pensiero trovò modo di sorvolare dalla supola di S. Pietro alle guglie del Duomo di Milano, e di ritorno al Lido; e siam certi che Mian, Tarcisio, Mino, Fonso e Beppo specialmente nella preghiera erano a noi uniti. Ed ora che 15 tessere ci stringono attorno alla nostra bandiera, ed altri ancora ci stanno d'appresso, rinnoviamo la promessa di far sempre prosperare e rinvigorire il glorioso Circolo « S. Carlo »; e in ciò dobbiam essere tutti concordi ed unanimi. All'entrante consiglio l'importante compito.

BUCANEVE.

Maiano

Visita gradita

Il signor Piva Igino fu l'altro giorno a Maiano per tenere al Circolo cattolico « S. Luigi » una dotta conferenza. La sera del 25 marzo i soci presenti con parecchi giovanotti non inscritti, attirati dal fascino che egli esercita ormai in mezzo a noi. Il bravo Iginio, propagandista della Federazione giovanile milanese, parlò sull'istituzione, missione e benemerenze del Papato; come Iddio preparò Roma a sede del suo vicario, dell'Azione pontificia nel campo religioso e sociale, dell'abolizione della schiavitù, dell'incremento dato agli studi, ecc. ecc. Accennò infine ai pontificati degli ultimi cinque Pontefici.

I prolungati applausi tributati al conferenziere furono il premio e l'incoraggiamento al lungo diuturno sacrificio che egli compie nel campo giovanile.

In agosto sarà di nuovo in mezzo a noi per parlarci sul tema: « Il vasto disegno di Pio XI ».

Terenzano

Funebri

Dopo trascorso lungo periodo di malattia, dopo di essere munito di tutti i conforti religiosi il giorno 7 marzo, volava serenemente a Dio l'anima cara di Angelino Gigante. Egli che fu uno dei fondatori, uno dei più tenaci collaboratori del Circolo, avendo assunto per tre anni di seguito la carica di Vice presidente, e per un anno quella di presidente; con la sua morte lasciò un grande vuoto nel Circolo stesso.

Il Circolo, quindi riconoscente partecipa al dolore dei suoi cari genitori, zio e fratello, il quale certamente seguirà non meno la via che fin'ora aveva seguita il suo caro fratello defunto.

Una prece.

Percotto

Quarant'Ore

In questi giorni ebbe luogo nella nostra parrocchia la pia pratica delle 40 Ore. Riuscì oltremodo solenne specialmente per la viva parte presa dai giovani del Circolo locale che da soli si offrirono di far la guardia d'onore dinanzi al Santissimo e il loro contegno fu quanto mai edificante anche in questa pia circostanza. Poichè è da sapersi che altre volte i giovani di Percotto seppero rivelarsi all'altezza della loro missione particolarmente nel tempo dei SS. Esercizi quando parecchi tra essi fecero la Comunione quotidiana sì da commuovere gli stessi missionari. Ultimamente nella festività di S. Giuseppe inviarono un telegramma di omaggio all'Arcivescovo e per domenica prossima giorno di Pasqua s'apprestano a fare il primo debutto sul palcoscenico del grandioso dramma: « Le Pistrine » a cui auguriamo anche da queste colonne un felice esito.

Avanti o cari giovani, sempre, alla luce del nostro programma: Preghiera, Azione, Sacrificio.

Fagagna

Festa di S. Giuseppe

Martedì 19 marzo, festa di S. Giuseppe i giovani di questo Circolo si accostarono a ricevere il Pane dei forti, dimostrando ancora una volta di essere senza rispetto umano. Dopo vespero si riunivano nuovamente gli effettivi per un lieto spuntino, ove regnò la più schietta allegria. Lesse delle belle parole un socio circa i doveri dei soci; poi l'Ass. Eccl. Don Bellamiutti raccomandando l'unione sotto la bandiera del Circolo vera scuola di bene per i cuori giovanili.

***

Martedì Santo in occasione dell'Esposizione del SS. Sacramento anche il Circolo cattolico ha fatto la sua Ora di Adorazione in corpore; tenne un fervorino l'Assitente Eccl.

***

Tra breve partiranno per servire la Patria 3 giovani del nostro Circolo; auguriamo loro buona fortuna, e che abbiano a ritornare con quelle idee e con quel sentimento con cui partono da veri giovani cattolici.

Cortale

Partenza d'un socio

Domenica 17 marzo, dopo la S. Messa, ci adunammo nella sede del Circolo per dare il saluto ufficiale all'amico A. Nanino, che il giorno dopo doveva partire per la Francia. All'adunanza straordinaria partecipavano anche gli aspiranti e l'Ass. Eccl. Questi, dopo poche parole di saluto del presidente, fece opportune raccomandazioni al partente e rinnovò a nome di tutti il saluto e l'augurio di felice viaggio e buona permanenza. Dopo di che il presidente consegnò al festeggiato, quale tenne ricordo, « l'emigrante friulano » libriccino di Don Ridolfi. Un vermouth chiuse la festicciola fraterna.

All'amico Adelchi, che fu socio dei più attivi, pronti e volenterosi, rinnoviamo da queste colonne i nostri auguri più fervidie la promessa di non abbandonarlo sia con gli scritti che con le preghiere.

—×××—

Non gli mancò nulla!

— Guarda, figliuccio mio, guarda la Madonna benedetta. Ti vuole fare la grazia, ti vuole fare la grazia, figliuccio mio!

L'ammalato si scuote e mormora con un fil di voce:

— « O mamma, mi vorrei confessare, chiamami il prete ».

— Il prete? Il prete! ma no, no; non stai poi male da morire. Guarda la Modonnella; essa ti farà la grazia... Il prete? No! No!

E lo copre di baci. L'ammalato non è contento ed insiste:

— « O mamma, chiamami il prete ».

Allora una comare del vicinato si china all'orecchio della mamma: « Accontentatelo questo figliuolo! Accontentatelo! ».

— Oh no!! il prete me lo farebbe morire povero ninno di mamma!...

Vergine di Pompei, aiutatemi, fatemi la grazia!... Guarda la Madonna benedetta, figliuccio mio; ti vuol fare la grazia, ti vuol fare la grazia!...

— Il prete! Il prete!

Di lì a qualche ora l'ammalato muore senza prete.

La mamma ancor oggi si va consolando: « L'ho assistito sino all'ultimo. E' morto come un Angelo; non gli mancò nulla... Come un Angelo, come un Angelo! ».

Non gli mancò nulla? Ma e l'ultimo desiderio del povero infermo? Il più grande, il più giusto, il più tormentoso desiderio del povero morente?

Tragico errore

Una sentinella di guardia alla porta principale della Polveriera di Pian di Quinto (Firenze), vedendo un'ombra avanzarsi nella notte, intimava il « chi va là » e gli veniva risposto « sono il cuciniere ».

La sentinella, vedendo l'ombra avanzarsi malgrado l'intimazione, sparava due colpi che andarono a colpire il bersaglio. Il ferito era un commilitone che poco dopo moriva.

Un ottimo provvedimento

In questi giorni il Questore di Milano comm. De Cesare, avendo constatato che « i titolari di chioschi di vendita dei giornali espongono lunghe serie dei giornali illustrati, in modo che il pubblico può prendere visione del contenuto di tutta la prima pagina » e ciò in violazione di disposizioni di legge ha richiamato l'attenzione degli Uffici dipendenti perchè la legge sia fatta osservare.

Perciò i giornali e le riviste dovranno essere esposte alla pubblica vista piegate in modo che sia visibile il solo titolo dello stmpato in vendita.

Opportunissimo è a nostro parere il provvedimento del Questore di Milano, sopra tutto perchè in questo modo verranno sottratte alla curiosità dei passanti certe riproduzioni scollacciate e provocanti.

Per finire

In un museo.

Il custode: Questo è un recipiente che gli antichi adoperavano per raccogliere le mancie...

— Bellissimo.

— ... ma si adopera anche ora.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana